



Regia Aki Kaurismäki - **Origine** Francia, Finlandia, Germania 2011
Distribuzione Bim Distribuzione - **Durata** 93' - **Dai** 14 anni

Marcel Marx si è ritirato in una sorta di esilio volontario nella città portuale di Le Havre, dove esercita il mestiere di lustrascarpe, poco redditizio seppure onorevole. Abbandonata ogni velleità artistica, divide il proprio tempo tra il lavoro per strada, il bar preferito e la moglie, Arletty.

Un giorno Marcel incontra Idrissa, un ragazzino proveniente dal Gabon, fuggito da un container, dove erano nascosti altri immigrati, fra cui il nonno. Arletty non sta bene, deve essere ricoverata d'urgenza per un male, pare incurabile, ma non dice nulla al marito. Ignaro della reale condizione di salute della moglie, l'uomo va a Calais, nel centro di accoglienza in cui si trova il nonno di Idrissa al quale promette di aiutare il nipote a raggiungere la madre a Londra.

Per raggiungere lo scopo, però, occorre trovare una grossa somma di denaro da dare al proprietario del peschereccio che porterà il giovane dall'altra parte della costa. Gli abitanti del quartiere aiutano l'uomo a organizzare un concerto di beneficenza.

Ma la polizia tiene d'occhio Marcel, dopo che un informatore che abita in zona ha denunciato la presenza del ragazzino in casa sua. Proprio quando tutto sembra perduto, giungerà un aiuto inaspettato. Nel frattempo, Marcel si dirige in ospedale per andare a trovare Arletty...

Con *Miracolo a Le Havre* l'universo kaurismakiano si arricchisce di un nuovo personaggio, Marcel Marx, lustrascarpe colto e gentile, ex *bohémien* e letterato. Abbandonate le luci artificiali di una Helsinki *noir* in *Luci della sera*, con *Miracolo a Le Havre* Aki Kaurismäki filma i colori diurni e il fascino della città portuale, capitale del *blues* e del *rock'n'roll*, altro prezioso tassello di un'opera originale e unica. Un cinema fieramente marginale, autoriale, profondamente intessuto degli umori e dell'identità storica e geografica finlandese, pervaso da un profondo umanesimo oltre che da uno spiccato gusto per la citazione cinefila.

Miracolo a Le Havre si colloca subito dopo la trilogia dei perdenti, composta da *Nuvole in viaggio*, *L'uomo senza passato* e *Luci della sera*, con cui condivide il rigore stilistico che peraltro contraddistingue l'intero percorso del regista, insieme all'attenzione verso personaggi marginali, umili, lavoratori che abitano nei quartieri degradati alle periferie della città.

La pellicola, per il suo tema principale è attualissima e risente di quell'urgenza che aveva animato *Nuvole in viaggio*, scritto in un momento particolarmente critico in cui la Finlandia era afflitta dalla disoccupazione. Per *Miracolo a Le Havre* l'autore si spinge oltre, varca i confini del proprio Paese, già in precedenza lo aveva fatto con *Ho affittato un killer* e con *Vita da Bohème*, per affrontare il problema irrisolto dei profughi. «Non ho soluzioni da proporre», sono le parole del regista, «ma ho voluto in qualche modo affrontare la questione».

Il film racconta dell'incontro tra un inguaribile ottimista, una di quelle persone invisibili alla società, e un bambino gabonese in cerca del proprio genitore. Kaurismäki dissemina qui e là nelle sue inquadrature tracce di contemporaneità, come le immagini sgranate di un telegiornale che irrompono nel film per riportare notizie riguardanti lo smantellamento, avvenuto nel settembre 2009, a opera della polizia francese della *Jungle* di Calais, un immenso campo di migranti *sans papiers*.

Così pure la sequenza quasi documentaria, al porto, dove le forze dell'ordine, insieme alla Croce Rossa seguono le operazioni di apertura di un *container* al cui interno vi sono, si spera, profughi superstiti. O ancora, il centro di raccolta di Calais, dove i migranti vengono rinchiusi in attesa di essere rimpatriati. Del resto, anche l'amico fidato di Marcel è un vietnamita che vive in Francia da diversi anni, che per necessità ha assunto l'identità di un cinese



di nome Chang.

La drammatica attualità dei fatti entra nel tessuto narrativo per essere plasmata, raffigurata in una dimensione non realistica, dai toni fiabeschi. Marcel, come fra l'altro altri personaggi kaurismakiani, è animato da uno sguardo puro e *naïf*, il suo stile di vita riflette il rispetto di codici, di valori come la lealtà, l'onestà, l'amicizia, la parola data. Un cinema artigianale, fatto da collaboratori fidati, come il bravissimo direttore della fotografia, Timo Salminen e dai suoi attori, Kati Outinen, André Wilms,

Elina Salo, compagni di viaggio abituali, cui si è aggiunto, in questa nuova avventura, Jean-Pierre Darroussin.

In *Miracolo a Le Havre* possiamo ritrovare le atmosfere degli autori più amati dal regista: René Clair, Marcel Carné, Jean-Pierre Melville, Jacques Becker.

Similmente a quello dei maestri cui fa riferimento, il cinema etico di Aki Kaurismäki racconta di un'umanità varia, ancora in grado di meravigliarsi e di compiere atti nobili.

Luisa Ceretto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Come definiresti Marcel? L'incontro con Idrissa sembra aprirgli un mondo di sofferenza, di difficoltà che ignorava. Rifletti sui suoi comportamenti, sulla sua presa di coscienza e sulle ragioni del suo agire...
- Chiunque nel proprio piccolo può compiere un gesto di generosità, di solidarietà, di complicità, ma può anche reagire con chiusura, ostilità. Analizza in proposito i comportamenti dei vari personaggi che ruotano intorno a Marcel.
- *Miracolo a Le Havre* affronta il tema dei profughi e dei centri di raccolta di stranieri in Francia. Nel film alcune immagini del Telegiornale accennano allo smantellamento di un campo profughi, avvenuto nel settembre 2009. Con l'aiuto degli insegnanti conduci una ricerca su la *Jungle* di Calais.
- Avrai certamente sentito parlare degli "Sbarchi" di profughi in Italia (per esempio a Lampedusa) ma anche dei "respingimenti". Recentemente la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per il mancato rispetto di alcune regole... Approfondisci l'argomento. (Film sul tema: *Mare chiuso* di Liberti e Segre, *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana)
- Fino a qualche decennio fa anche l'Italia aveva un forte tasso di emigrazione. Interna, dal Sud al Nord, ma anche verso altri Paesi, la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Australia, gli Stati Uniti, il Brasile... Un fenomeno che ha coinvolto l'intero Paese... Ne hai mai sentito parlare?
- La nostra società ha subito negli ultimi periodi diversi cambiamenti, è multiculturale, multietnica. Sempre più spesso i cittadini italiani, oggi, hanno le proprie origini al di fuori dell'Italia. L'incontro con altre culture e modi di vivere rappresenta una ricchezza, un'opportunità in più di conoscenza, di condivisione di esperienze. Qual è la tua esperienza, qual è la tua opinione in merito?
- Il film ha un tono fiabesco, tratta argomenti gravi con leggerezza, con ottimismo, con tatto. Ti sembra riuscito nell'intento? Come viene raffigurato l'incontro tra Marcel e Idrissa e quindi con l'universo dei profughi? Quali sono i momenti di maggiore efficacia e quali gli eventuali punti deboli?
- Confronta *Miracolo a Le Havre* con altre pellicole dello stesso regista, Aki Kaurismäki, in particolare con *Nuvole in viaggio* e con *L'uomo senza passato*.
- *Miracolo a Le Havre* rimanda nel titolo a una pellicola diretta da De Sica, *Miracolo a Milano*. Confronta i due film e analizza, con l'aiuto dei tuoi insegnanti, eventuali punti in comune, contesti, vicende, personaggi...